

## Quel Marcantonio di Pavesi

*Ser Marcantonio* del cremasco Stefano Pavesi (1779-1850), varato il 27 settembre 1810 alla Scala di Milano, si giova di un libretto di Angelo Anelli, che è a sua volta tributario di *Dritto e rovescio*, ovvero una delle solite trasformazioni di Giuseppe Foppa per la musica di Francesco Gardi (Venezia 1801). L'opera di Pavesi fu concepita soprattutto per il contralto Elisabetta Gaffarini nel ruolo di Bettina e il basso-buffo Nicola Bassi quale protagonista, non particolarmente robusto vocalmente quest'ultimo ma eccellente comico. Tant'è vero che il compositore non lo onora di nessun assolo, ma lo presenta sempre con altri personaggi per metterlo in risalto nel contrasto di effetti che si viene a creare.

La partitura scorre con facilità, proponendo godibili assoli, duetti e terzetti, che a suo tempo devono esser stati molto apprezzati. Il battesimo di *Ser Marcantonio* fu infatti particolarmente felice e l'opera ebbe oltre cinquanta repliche, girando i teatri nelle stagioni successive fino ai primi anni Trenta dell'Ottocento. Le sue sorti teatrali successive furono non dissimili da quelle di numerosissimi titoli una volta che non erano più in voga: finire negli archivi del repertorio per le mutate tendenze e esigenze ma soprattutto per l'incalzare di nuove opere. Anche in clima pienamente romantico *Ser Marcantonio* fece tuttavia alcune sporadiche riapparizioni. Come nella stagione autunnale 1842 dell'Hoftheater di Vienna, nella stessa città cioè che aveva assistito, pochi mesi prima, al trionfale esordio della *Linda* donizettiana. Donizetti non assistette alla tardiva ripresa del capolavoro di Pavesi, ma lo conosceva bene e ne apprezzava le qualità drammaturgiche e le situazioni comiche, tanto da emularle nel *Don Pasquale* composto in quella stessa stagione. Ma se Ruffini seguì ampiamente il soggetto di Anelli, si preoccupò anche di aggiornarlo e ne ridusse i personaggi. Nel *Don Pasquale*, del cui testo Donizetti è coautore, ben diversa importanza acquista il protagonista e varia il senso morale della vicenda. Persino lo schiaffo di Norina non ha la gratuita e spietata cattiveria di Bettina. Entrambe le opere sbocciano comunque su un antico tronco le cui radici affondano nella commedia latina e a cui nuove, rigogliose fronde ha aggiunto l'opera napoletana, alla cui tradizione Pavesi, formatosi a Napoli sotto Piccini, si richiama. Ambedue le trame propongono un "plot" talmente sfruttato nel teatro da assurgere a vero e proprio "topos" comico dal successo indefettibile.

Nel riproporre oggi il lavoro di Pavesi non si intende contrapporlo all'opera donizettiana (così distante musicalmente da rendere il confronto improponibile), ma si vuole mettere l'accento su uno dei più significativi autori teatrali dell'epoca prerossiniana, alla quale proprio in virtù di questo titolo è riuscito a sopravvivere degnamente.

Così, nella revisione critica di Paolo Fabbri e Maria-Chiara Bertieri, il Teatro (guarda caso) Rossini di Lugo ci ha aperto le orecchie su un compositore che mette bene in evidenza la sua arte e le sue capacità di creare le giuste atmosfere musicali, pienamente rispondenti alle esilaranti situazioni del testo. La costruzione burlesca si evidenzia in una teatralità costretta negli schemi convenzionali del genere buffo del "melodramma giocoso", aspetto su cui ha battuto la regia di Andrea Di Bari, arricchendo così quanto suggeriva il libretto con situazioni esageratamente ironiche e di rimando al "fare" teatrale vero e proprio, accentuando il gioco speculare del linguaggio usato dal librettista.

Sul piano visuale le cose non erano sempre in perfetta sintonia con tali intenzioni. I costumi erano più spesso sui generis e pacchiani, le scene poco evocative e imprecise. Tutto il cast riunito ha sostenuto brillantemente il rispettivo ruolo, a partire da Marco Camastra (Marcantonio), che ha bene evidenziato la verve comica con la giusta vocalità, così la brava Anna Bonitatibus quale Bettina, sempre seducente e grintosa ma anche comica e innamorata nel gesto e nella voce, il Tobia del valoroso Stefano Rinaldi-Miliani, che ci è piaciuto senza riserve in un ruolo che anticipa il Figaro del *Barbiere*. Validi anche la prestazione, malgrado la scomoda mole, di Carlo Vincenzo Allemano. Si aggiungevano degnamente Giuseppina Piunti (Dorina), Daniela Pini (Lisetta) e Stefano Pisani (Pasquino). Meno degna invece la prova del Coro dell'Associazione culturale MASTER diretto da Matteo Salvemini, scarsamente intonato e spesso fuori tempo rispetto all'Orchestra del Comunale di Bologna condotta da Massimiliano Carraro. Il direttore ha tenuto bene in pugno, con grinta e dinamicità, i tempi e dipanato con fantasia i colori della partitura, coadiuvato egregiamente dal clavicembalista Ignazio Maria Schifani. (*Lugo, 16 aprile*)

GIACOMO BRANCA

to be reviewed at a later date

Published by the Fondazione Donizetti:

**GIROLAMO CALVI : Di Giovanni Simone Mayr**

The *musicografo* (musical journalist is simply not enough) Girolamo Calvi published his biographical memoirs of Johann Simon Mayr in the *Gazzetta Musicale di Milano* between 1846 and 1848; a two-year stint, these affecting, hyper-perceptive mementi mori are perhaps the most remarkable in the musical canon, not just depicting the exceptional concerns of an extraordinary composer but offering an almost alarmingly vivid portrait of the musical past, as if a door has suddenly been opened. Bringing back to us a whole generation. Masterminded and edited with a precision worthy of Zavadini by PierAngelo Pelucchi and with prefaces by Paolo Fabbri and Andreas Holschneider, this book is set fair to rub-off the moss which has accumulated upon the reputations - not just of Mayr - but of Donizetti and of those scholars who have devoted so much ink to his defence. It will occupy a central place in the libraries of everyone with the *primo Ottocento* in their hearts.

Splendidly presented, comprehensively indexed, XXXVIII, 532pp

Published by the Irish Academic Press:

**CATHERINE HAYES**

1818-1861 - The Hibernian Prima Donna by Basil Walsh

A long overdue study of a fascinating Irish artist, a famous Lucia and Linda, beautiful, an angelic redheaded soprano who took Italy by storm (she sang as *Caterina Hayez*). A great star, creating roles for Federico Ricci at al, her face adorned popular music covers and featured long on mantelpieces everywhere in the ceramic arms of Sims Reeves. Alas she died young. A fine and exhaustive biography by the American scholar with a preface by Richard Bonyng.

Immaculate presentation, indexed, chronology, repertoire, XVIII, 372pp